
IVANHOE

Melodramma in due atti.

testi di

Gaetano Rossi

musiche di

Giovanni Pacini

Prima esecuzione: 19 marzo 1832, Venezia.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 328, prima stesura per **www.librettidopera.it**: maggio 2019.

Ultimo aggiornamento: 01/05/2019.

PERSONAGGI

CEDRICO di Rotherwood, detto il sassone **BASSO**

di lui figli:

Wilfredo, cavaliere d'**IVANHOE** **CONTRALTO**

EDITTA **SOPRANO**

normanni:

ALBERTO di Malvoisin, commendatore **TENORE**

BRIANO di Boisguilbert, cavaliere **TENORE**

ISMAELE, padre di **BASSO**

REBECCA **SOPRANO**

Coro:

Cavalieri, Vassalli, Montanari sassoni;
Cavalieri normanni;
Cavalieri del tempio;
Dame sassoni e normanne.

Statisti:

Soldati, Scudieri, Guardie, Paggi, Araldi sassoni;
Guerrieri, Guardie, Scudieri, Araldi, Paggi normanni;
due Negri.

Banda.

L'azione.

Atto I. Nel castello di Rotherwood.

Atto II. Nel castello di ser Edmondo.

Introduzione

Forza di non prevedute circostanze consigliò repentinamente il cangiamento dell'ultimo melodrammatico spettacolo. Era già completamente composta la musica su apposita poesia. Un mese rimaneva all'epoca fissata. Si doveva scegliere nuovo argomento, tesserne il libretto, comporvi la musica: tempo mancava a meditazione nel lavoro. Ma gli autori della musica, e delle parole conoscevano la nobile indulgenza, il generoso incoraggiamento che alla buona volontà suole accordare il veneto pubblico, intelligente, colto e gentile del pari. S'abbandonarono essi a così lusinghiera fiducia, e all'opera s'accinsero. *Ivanhoe* uno de' più vaghi storici romanzi del celebrato sig. *Walter Scott* venne scelto a subbietto del libretto. Già bastantemente noto, d'uopo non ha di sunto preliminare. Qualche innovazione che si ritrovi, perdonata verrà alle circostanze, all'appresto di teatrali situazioni. Onde a lieto fine l' opera condurre, s'immaginò di formare un solo personaggio di ladi Rowena, e dell'interessante Rebecca.

L'azione comincia al ritorno d'Ivanhoe, sotto mentite vesti, da Palestina al castello di Rotherwood.

ATTO PRIMO

Scena prima

Sala nel castello di Rotherwood. Tavola nel mezzo in forma di T. Nell'alto di essa, due sedie distinte pe 'l Thane, e per la di lui figlia. Sedili ad ambe le parti della tavola, su quali Cavalieri sassoni. Un Maggiordomo, e due Coppieri all'alto. Paggi domestici in servizio. Due vaste finestre nel fondo. Due grandi porte laterali. Il convito è al termine. Lampi si succedono. I Convitati cantano gaiamente in coro.

CORO

Alzate, o sassoni, lieti il bicchiere...
A nuova gloria di nostre schiere ~
gioia e piacere c'inebri il cor.

(il tuono rumoreggia, la procella è violenta, scoppia qualche fulmine)

Allo sterminio de' fier Normanni,
di que' tiranni nostri oppressor ~
lasciam che infurino procelle e venti:
scoppiar di fulmini non ci spaventi,
né d'elementi tutto il furor.

Alzate o sassoni, lieti il bicchiere:
gioia e piacere c'inebri il cor. ~

Già di pugne il fier momento

(sotto la finestra a sinistra odesi preludio d'arpa)

forse è presso, e... qual concerto!
Questo è suon di Menestrello...
ora il canto se n'udrà.

(s'uniscono verso la porta e la finestra)

IVANHOE

voce di menestrello

Pellegrin da Palestina,
triste avanzo d'aspra guerra,
alla patria amata terra
anelante muove il piè.
Nobil sire del castello,
pe' tuoi figli... per la fé!...
da' ricetta al Menestrello,
d'atro nembo nel furore,
e n'avrai dal ciel mercé.

CORO
(sulla porta)

Vieni, avanza, o Menestrello,
qui v'è asilo, e amor per te.

Scena seconda

Il Menestrello comparisce.

IVANHOE

il menestrello

(la di lui emozione è visibile, si ferma: osserva d'intorno)

(Vi rivedo, o care mura,
aure patrie, vi respiro ~
pago intorno il guardo io giro,
lieto in sen mi balza il cor.)

(al Coro)

Forse il ciel di mia sciagura
segnò il fine in questo giorno ~

(marcato)

ei mi guida nel soggiorno
della pace e dell'onor.

CORO

(Quell'accento ~ quell'aspetto
già mi parla a suo favor.)
Sì, respira nel soggiorno
della pace, e dell'amor.

(osservando alla porta, da cui escono due paggi)

Ma l'amabile Editta,
la vergin del castello,
ecco, avanza ver noi.

IVANHOE

il menestrello

(scosso, e in ansia vivissima osservando)

Dio!...

Scena terza

Due Damigelle precedono Editta, che avanza fissando con interesse il Menestrello.

EDITTA

Menestrello!...

IVANHOE

il menestrello

(Ah! Tutte della madre le sembianze!)

EDITTA

(E quali mai lontane rimembranze
in me risveglia quell'aspetto!) Intesi
i canti tuoi dalla solinga stanza,
ov'io tentava porgere conforto
al lungo, mal celato, atro dolore
che strazia il cor d'amato genitore.

IVANHOE

il menestrello

Cielo! ~ Il padre!... Cedrico!... ~ I giorni suoi
corròn forse periglio?

EDITTA No, li rese infelici il di lui figlio
Ivanhoe.

IVANHOE (con sospiro represso)
il menestrello Iv...

EDITTA Tu, che vieni
da Palestina, s'hai di lui novelle
porgile a me ~ te n' prego:
da tanto ch'io le bramo!

IVANHOE Ami tu dunque il tuo german?
il menestrello

EDITTA S'io l'amo!

Giovinetta, al chiostro ancora,
era allora ch'ei partì ~
ma per lui rammento ognora
quanto piansi... e quanti dì!
Ed al cielo da quel giorno,
di mie preci nel fervor,
chiesi ognora il suo ritorno,
e la pace al genitor.

IVANHOE (con trasporto)
il menestrello Dolce suora!...

EDITTA E che?... Tu!...
(colpita)

IVANHOE (frenandosi)
il menestrello Ivanhoe...

lieto almen di tanto amore,
nel trasporto del suo cuore...
or direbbe a te così.

EDITTA Tu il conosci? Ei vive?...

IVANHOE Oh!... sì.
il menestrello

CORO Vive Ivanhoe!

IVANHOE Ei riede...
il menestrello

CORO Ivanhoe!...
(con gioia)

Scena quarta

Cedrico, dalla porta a destra. Due Paggi lo seguono: e i precedenti.

CEDRICO E qual nome... già proscritto,
(severo) si pronunzia in queste mura!

CORO A te sacro per natura...

EDITTA Del germano...

IVANHOE (timido, occhi bassi, e con passione)
il menestrello Di tuo figlio.

CEDRICO

Figlio! ~ Io figlio più non ho. ~
Ebbi un figlio... a me più caro
della luce del mio ciglio...
ei d'un sassone era figlio...
ei de' sassoni la speme!...
Si fe' schiavo al lor tiranno...
per Riccardo... re Normanno,
ei suo padre abbandonò. ~
Ed io figlio più non ho.

EDITTA, IVANHOE E
CORO

Ma pentito se a te riede?...

CEDRICO
(severo)

Qui portar non osi il piede.

CORO

Deh! Ti placa.

EDITTA

Padre mio!

IVANHOE
il menestrello

Gli perdona.

CEDRICO

Ei tremi.

IVANHOE
il menestrello

Oh dio!

EDITTA E CORO

Deh! Perdon... Pietà.

CEDRICO

No... No...

Insieme

CEDRICO

Per l'ingrato non pregate:
di placarmi invan tentate.
Io la voce più non sento
che del giusto mio furor.
Or non resti che tu sola
al dolente genitor.

EDITTA, IVANHOE E
CORO

Di natura il dolce affetto
mai si spegne al padre in petto.
Deh! n'ascolta il vivo accento;
e disarmi il tuo furor.

Insieme

IVANHOE E CORO

Pe 'l german tu resti sola
a placare il genitor.

EDITTA

Giusto cielo, tu consola,
tu seconda questo cor.

Cedrico si ritira appoggiato ad Editta, il Coro si disperde.

Scena quinta

Il Menestrello.

IVANHOE
il menestrello

Dunque più padre! ~ più speme! ~ più amore! ~
Oh, mio povero core,
e che ti resta omai!
Nato ad amar, non hai
un cor che al tuo risponda!
Ah! V'era ~ unito i cori amor ci avea...
e il ciel ne dividea ~ miseri! ~ Adesso...
E ti debbo lasciar ~ tu sola, o suora,
ami il german, che non conosci ancora!

(parte)

Scena sesta

*Parte remota nel castello. A sinistra un porticato, con varie porte, ch'è l'ospizio del castello. A destra un recinto, attiguo a rovinoso tempietto, chiuso da cancello, ombreggiato da salici e cipressi, ove stanno i sepolcri della famiglia di Rotherwood. Panche di pietra all'intorno.
Rebecca dal porticato.*

REBECCA Oh suol d'Europa, cui
già tanto sospirai,
io ti percorro da due lune omai...
E lui che cerco, lui che bramo, ancora
non ritrovo, non vedo. Ove fia mai
quel prode... Ahi troppo amabil cavaliere,
che sott'Acri espugnata, in quell'orrore,
me dal brutal furore
di Briano difese...
E il genitore a me libero rese?
Ampia mortal ferita
gli si riaperse ~ Lo serbaro in vita
le mie cure, un mio farmaco ~ Ma poi
dové partir ~ che istante, oh ciel, per noi!

Del Giordano sulla sponda
ei mi dié l'estremo addio
ei gemea, gemeva anch'io ~
rispondeansi i nostri cor.
Lo seguian lontan sull'onda
i sospir, gli sguardi miei;
ma fra l'ombre lo perdei:
restai sola coll'amor ~
un amor, che senza speme,
languè... geme ~ e m'arde ognor. ~
Ed or ov'è? ~ che fa?
Chi sa se pensa a me! ~
Oh, sì ~ fedel sarà.

Mio solo conforto, tra pene sì fiere,
è il dolce pensiero ~ che m'ami in suo cor. ~
Ah! pria di morire, vederlo un momento!...
udirne l'accento ~ di tenero amor!
Allor di mia sorte si compia il rigore:
soave è la morte ~ in braccio all'amor.

Scena settima

Editta e Rebecca.

EDITTA Amabile straniera!

REBECCA Oh generosa mia liberatrice,
al tuo piè...

EDITTA No.

REBECCA Tu ieri
da iniqui masnadieri,
a me col genitore
là nel bosco inseguita,
coi cacciatori tuoi porgesti aita:
e dal nobil tuo padre m'ottenesti
qui l'ospitalità.

EDITTA Lieta ne sono.

REBECCA Eterna a te riconoscenza, omaggio
al sire illustre del castello...

EDITTA Oltraggio
non crederlo ~ Ma troppo a lui funeste
rimembranze ridestano le vesti
delle regioni tue. ~ Fu già crociato:
e sono ormai tre lustri, in Palestina
perdé, ferito a morte, una bambina...

REBECCA Tua suora!

EDITTA No. Era prole a lui fidata
dal suo compagno d'armi, e dolce amico,
ucciso, giorni avanti, d'Olderico,
del grand'Alfredo l'ultimo rampollo.

REBECCA E dunque io?...

EDITTA Non temer ~ vivi sicura ~
accordata, a qual sia, tra queste mura
sacra è l'ospitalità ~ Calmati ~ io torno
presso al mio genitor, triste in tal giorno,
oltre l'usato.

REBECCA E partirò?...

EDITTA Starai
con Editta... se appaghi la sua brama,
e che... soave simpatia! già t'ama.

(parte)

Scena ottava

Rebecca, indi il Menestrello.

REBECCA Tenero cor! ~ e in quelle
sembianze ei... m'illudea.

(siede su d'una panca e si concentra)

IVANHOE (dal recinto de' sepolcri)
il menestrello O tomba della madre io ti lasciai ~
dolce su te versai pianto di figlio...
Forse l'ultimo. ~ Oh, tu vivessi! ~ Il core
tu sapresti placar del genitore.
Alla tenera suora
scopriamoci ~ e un addio...

(s'avanza verso il porticato)

REBECCA (scuotendosi)
Chi vien?

IVANHOE (colpito dal vestimento di Rebecca)
il menestrello Che miro?
Quale oggetto!...

REBECCA (si volge)
E chi mai?

IVANHOE Cielo! Deliro!
il menestrello Oh Rebecca!

REBECCA Il nome mio!

IVANHOE La sua voce!...
il menestrello

REBECCA E IVANHOE (ravvisandosi)
Sì, son io... ~

Insieme

IVANHOE (con gioia)
il menestrello Ti ritrovo... ti rivedo ~
a me stesso appena il credo. ~
I trasporti del mio core
come, oh dio! frenar non so.

REBECCA Ti ritrovo... ti rivedo ~
a me stessa appena il credo. ~
I trasporti del mio core
come, oh dio! frenar non so.

REBECCA Tu, cui deggio e vita e onore!...

IVANHOE Tu serbasti i giorni miei...

il menestrello

REBECCA E IVANHOE

(Ah scordarti mai potei,
e scordarti mai portò.)

REBECCA

Ma in tai spoglie, o mio... guerriero!...

IVANHOE
il menestrello Fia per poco ancor mistero.
E d'Oriente qual ventura
te poi trasse a questi lidi?

REBECCA D'allor ch'io te più non vidi
un sol voto m'ebbi in cor. ~
Te vedere... ancor... felice ~
poi morir nel mio dolor.

IVANHOE
il menestrello Taci. Vivi: e piaccia al cielo
render te felice almeno.

REBECCA (passionatissima)
Senza te! - senza il tuo cuore!

IVANHOE (con trasporto)
il menestrello Ah! ~ il mio cuore... in questo seno...

REBECCA (vivamente)
Segui... di' ch'eguale ardore...

IVANHOE
il menestrello E allor quando tu saprai
con passione e fremito crescente
ch'ardo... sì... per te d'amore!...
Sventurata! ~ Che farai?...
Il tuo culto! ~ La mia fé!
Che sarà di te... di me?

(restano nell'oppressione: poi con tutta tenerezza)

Insieme

IVANHOE
il menestrello Da sì lontane arene
due volte amor ci unì ~
e poi dover, mio bene,
dividerci così!
Ogni mia bella speme...
tutto per me finì.

REBECCA Da sì lontane arene
due volte amor ci unì ~
e poi dover, mio bene,
dividerci così!
Ogni mia bella speme...
tutto per noi finì.

IVANHOE
il menestrello Or dunque!

REBECCA (superandosi)
Intesi ~ barbaro...
Ma dover sacro! ~ Addio.

IVANHOE
il menestrello Sforzo crudel! ~ sì... l'ultimo
addio... di morte.

REBECCA E IVANHOE

Oh dio!

Mai più ci rivedremo!...
 Mai più!... nemmeno in ciel.
 Oh quanto è mai terribile,
 mio ben, la nostra sorte!
 Non s'uniran nostr'anime,
 nemmeno dopo la morte!
 Questo dei cor più miseri
 dolce conforto estremo
 c'invola inesorabile
 legge per noi crudel. ~
 Mai più ci rivedremo!...
 Mai più!... nemmeno in ciel!

(si dividono)

Scena nona

Piazzale del castello. In prospetto le mura. Porta nel mezzo: due torri laterali. Quella a destra è diroccata recentemente da un fulmine, e dalle cui rovine si scorge la campagna. Il palazzo di Cedrico a sinistra. A destra fabbricati. Al di là delle mura colline, montagne: castelli su d'esse, villaggi.

Odesi un suono di corno di là delle mura. Accorrono Cavalieri da vari lati. Alcuni salgono sui parapetti. Altri s'affacciano alle feritoie. Uno monta sulla torre della porta: si parlano vicendevolmente, e si rispondono in

Coro (a parti).

VARI

Ah! ~ l'udiste?

(ripete il suono)

Segnale normanno! ~

Là sul ponte un araldo discende ~
 un araldo! che vuol? ~ che pretende?

ALTRI

Quell'araldo... stupite, fremete...
 di Brian messenger s'annunziò.

(due scudieri entrano nel palazzo)

TUTTI Quel Briano il cui barbaro core
tutto ognora a vendetta immolò! ~
Quel perverso al cui nome d'orrore
la beltà, l'innocenza tremò! ~
Da Soria, qui, a noi tutti straniero,
a che vien? ~ e da noi che vorrà?
Ansio il core nel seno mi sta.
Se il normanno insultarci osa altero
alme sassoni qui troverà.

CEDRICO (seguito da scudieri, paggi, alcune guardie e domestici)
Quella porta all'araldo schiudete. ~

(due scudieri apriranno, seguiti da due guardie, la porta che comunica al ponte levatoio)

CEDRICO Udiremo quai sensi esporrà.

TUTTI (osservando)
Ecco, in armi l'araldo s'avanza:
qual baldanza! ~ già fremer mi fa.

(i cavalieri circondano Cedrico, gli scudieri e paggi dietro)

Scena decima

Sul ponte si presenta Briano in semplice vestito d'araldo armato. Gli Scudieri lo introducono: egli avanza alteramente, osserva con marcata attenzione all'intorno: indi si volge a Cedrico.

BRIANO Una schiava, fuggita alle ritorte
del cavalier Briano, in queste mura
un asilo trovò col genitore:
questi schiavi domanda il lor signore.

Renda il sassone Cedrico
a Brian gli schiavi suoi ~
se li nega d'un nemico
ei paventi del furor.
Piomberà su tutti voi
de' suoi fulmini l'orror.

CEDRICO Quegli arditi accenti tuoi
frena omai.

BRIANO Gli schiavi io voglio.

CEDRICO Le minacce, un folle orgoglio
mai sofferse questo cor.

BRIANO Oserai?...

CEDRICO Tutto oserò.

BRIANO Ebben ~ su voi la folgore
dell'ire sue già pende.
Che oppor saprete, o sassoni,
all'armi sue tremende?
Difesa mal sicura
sperate in quelle mura;
che d'Acri il vincitore
le vostre espugnerà.
Cedete omai, cedete ~
gli schiavi a lui rendete ~
e pace ed amistade
Brian vi serberà...
O strage, morte, orrore
qui tutto avvolgerà.

CEDRICO Superbo! ~ Io so difendere
e mura, e vita, e onore.

CEDRICO E CORO L'alto valor de' sassoni
di voi temer non sa.

BRIANO Quella schiava?...

CEDRICO Una straniera.
(dignitoso) Da mia figlia fu salvata
col suo padre qui guidata...
sacra è qui ospitalità.

BRIANO Ma i miei diritti?...
(fremente)

CEDRICO Olà: s'adduca
(a' scudieri) gli scudieri entrano nel palazzo
la straniera ~ s'oda: e poi...

Scena undicesima

Rebecca ansia si prostra avanti Cedrico. Editta e Dame seco. Ismaele.

REBECCA Ah! ~ Signore; a' piedi tuoi...

EDITTA Se t'è cara la tua figlia...

Insieme

REBECCA	...cedi al pianto di mie ciglia... e difendi a me l'onor.
EDITTA	...vedi il pianto di mie ciglia... e difendi a lei l'onor.
CEDRICO	Di Brian sei tu la schiava?...

REBECCA No ~ Ma l'empio!... ov'è l'eroe
 che da lui già me difese,
 che me libera un dì rese
 coll'amato genitor?

ISMAELE (a' piè di Cedrico)
Nobil sire, il giuro.

CEDRICO Udisti?
(a Briano) Esci omai da queste mura.

BRIANO (afferrando Rebecca)
Ma con lei. ~ Mia schiava è questa.

REBECCA (fissandolo)
Dio! ~ Tu!...
 (con fremito riconoscendolo)

CEDRICO Ardisci?...

REBECCA Aita!...
 (i cavalieri stanno per opporsi)

Scena dodicesima

Ivanhoe dal palazzo si slancia su Briano, ritirandone Rebecca con forza.

IVANHOE Arresta.
Trema.

BRIANO (si volge fremente)
E chi?...

IVANHOE (ravvisandosi)
Briano!

BRIANO (ravvisandosi)
Ivanhoe!

TUTTI (con sorpresa e gioia)
Ivanhoe!

CEDRICO

Il mio figlio! ~ A me dinante!
 Quei Briano! ~ Quale istante!
 Ah da quanti affetti in petto
 agitato or sento il core!
 Il furore a quell'aspetto...
 per lei tenera pietà...
 E di padre il dolce amore
 trionfando in sen mi va.

IVANHOE

Il rivale! ~ A me dinante!
 Ed il padre! ~ quale istante!
 Ah da quanti affetti in petto
 agitato or sento il core!
 Il furore a quell'aspetto...
 ella gemere mi fa.
 Ah! si plachi il genitore:
 abbi, o ciel, di me pietà.

REBECCA

Egli stesso! ~ Il caro amante!
 Qual soccorso! ~ Dolce istante!
 Ah da quanti affetti in petto
 agitato or sento il core!
 D'orror fremo a quell'aspetto...
 ei d'amor languir mi fa. ~
 Ah! perdona al nostro amore:
 abbi, o ciel, di noi pietà!

BRIANO

Il rivale! ~ A me dinante!
 Oh destino! ~ e in quale istante!
 E da quante smanie in petto
 lacerato io sento il core!
 Di furor, d'orrore oggetto
 ogni aspetto a me si fa.
 Ma colpire il mio furore
 le sue vittime saprà.

EDITTA

Il germano! ~ Al padre innante!
 Qual soccorso! ~ Dolce istante!
 Ah da quanti affetti in petto
 agitato io sento il core!
 Pura gioia a quell'aspetto...
 per lei tenera pietà.
 A mie preci il genitore
 col german si placherà.

IVANHOE
(a Briano)

Sleale cavaliere,
 la fé così serbasti?
 Lei col suo padre liberi
 sul campo a me giurasti...
 A me... tuo vincitor.

CEDRICO Suo vincitor! ~ Tu!
(con gioia)

IVANHOE Indegno,
padre, di te non sono.

TUTTI A Ivanhoe gloria!

BRIANO Oh fremito!

IVANHOE E tu paventa. ~ Salvati.
(a Briano)

BRIANO Io paventar? Io!... Ah il suono!
(suoni di là dalle mura)

TUTTI Qual suono!
(colpiti)

BRIANO (osservando dalla porta del castello)
Ecco i miei prodi.

IVANHOE Perfido!
Tu ci tradisci! ~ Sassoni,
all'armi.

BRIANO (con feroce gioia)
È tardi ~ è vano. ~
Cedi ora tu a Briano:
i miei doveano irrompere
trascorsa un'ora... ed eccoli.

Dalla porta del castello, dalle rovine della torre si slanciano Guerrieri normanni che s'uniscono attorno Briano: altri scorrono pe 'l castello con faci: Cedrico è sull'avanti coi Sassoni.

IVANHOE, CEDRICO E Vil traditor! ~ Ci restano
CORO e brandi, e forza ancor.
All'armi!

(Ivanhoe si fa scudo a Rebecca)

BRIANO (repente si slancia su Cedrico lo disarmo e alzando sul di lui petto la spada)
E prima vittima
fia questa.

(terrore di tutti)

IVANHOE Ah! Il padre mio!

CEDRICO Fellow!

IVANHOE (fiero avanzandosi)
Trema...

BRIANO (minacciando su Cedrico)
T'arresta. ~
Se avanzi... Ei muore...

IVANHOE Oh dio!

EDITTA (correndo fra il padre e Briano)
Me con lui svena, o barbaro.

REBECCA E IVANHOE Orribile cimento!

BRIANO Scegli: ~ Rebecca cedimi.

IVANHOE Cederla!

REBECCA Oh sorte!

BRIANO E liberi
uscir ne lascia ~ e giuralo
del padre tuo sui dì.

REBECCA Ivanhoe!...

CEDRICO Figlio!

IVANHOE Oh angoscia!

BRIANO (alza la spada)
Ed esiti.

IVANHOE (con grido soffocato)
Abbila...

REBECCA (mancando in braccio d'Ismaele)
Io muoio.

IVANHOE (cupamente, e a stento)
E lasciami
il padre...

BRIANO Giura.

IVANHOE Giuro... Sì.

(gruppi analoghi)

Insieme

IVANHOE	Vincesti alfine, o perfido, ma vivo a tuo periglio. Oh padre mio, perdonami: abbraccia ed ama il figlio. ~ E tu... mio ben ~ Gran dio!... dell'empio in sen!... che orror! Dov'è un amor più misero, più disperato un cor?
REBECCA	Vincesti alfine, o perfido: ma l'odio mio sarai ~ misero padre, abbracciami: più figlia non avrai. Tu, caro... ed io!... Gran dio! Dell'empio in sen! ~ che orror! Dov'è un amor più misero, più desolato un cor?

EDITTA

(a Briano)

Vincesti alfine, o barbaro:
ma pur tremar dovrai.

(a Rebecca)

E tu nel ciel confidati:
compagna a te m'avrai.

(ad Ivanhoe)

A sterminar que' perfidi
t'unisci al genitor.
Alla vendetta, o sassoni:
punite il traditor.

BRIANO

Alfin trionfo: io giubilo:
superba! mia sarai.
Struggete, dispariscano
gli alteri tetti omai.
L'orribil scempio a' posteri
ricordi il mio furor.
Son vendicato, o sassoni,
vi lascio nell'orror.

CEDRICO

Vincesti alfine, o perfido;
ma pur tremar dovrai.
Vieni al mio sen: confortati,
mia sola speme omai.
Voi paventate, o barbari:
v'è un dio vendicator.
Alla vendetta, o sassoni:
struggiamo i traditor.

ISMAELE

Ah già trionfa il perfido!
Terribile sciagura!
Ti perdo, o figlia misera!
Freme nel sen natura.
Ma paventate, o barbari:
v'è un dio vendicator.
Alla vendetta, o sassoni:
punite i traditor.

CORO

Ah già trionfa il perfido!
Terribile sciagura!
I nostri tetti avvampano:
cadon le nostre mura.
Ma paventate, o barbari:
ci restan brandi e cuor.
Alla vendetta, o sassoni:
puniamo i traditor.

I Normanni, che s'erano sparsi nel castello a incendiare e saccheggiare, ritornano, e s'uniscono agli altri d'intorno a Briano. Intanto si vedono nell'interno ardere qualche fabbricato, e parte del palazzo. Briano sul fine prende la mano di Rebecca, e con feroce gioia la strascina fuori del castello. Ella si rivolge ad Ivanhoe, che fremente si stringe a Cedrico. Editta li abbraccia. Ismaele segue da lunge Rebecca. I Normanni escono trionfanti. I Sassoni giurano vendetta e in analoghi gruppi termina l'azione del primo atto.

ATTO SECONDO

Scena prima

Arcata gotica nel piano più elevato d'una torre nel castello di sir Edmondo. Ampia finestra che mette alla piattaforma, senza parapetto, che circonda l'alto della torre. Stanze laterali.

Rebecca affannosa, osserva all'intorno, apre la finestra, misura col guardo l'altezza: freme.

REBECCA Ivanhoe! ~ Ti sospiro... ~
 Ti chiamo invano. ~ Al par di me tu forse
 or a me penserai... ~
 Forse un sospir darai
 alla tua cara e povera Rebecca...
 ch'è in potere d'un mostro... senz'aita...
 senza speme ~ oh! qual vita...
 (siede presso un tavolino tristissima)
 d'orrore!

EDITTA (in abito di paggio normanno, sulla porta)
 Eccola omai. ~
 (s'avvanza, e dolcemente verso Rebecca)
 Rebecca!

REBECCA (scossa, volgendosi)
 E chi?

EDITTA Ravvisa
 l'amica ~ Editta tua.

REBECCA Cielo pietoso!
 Un conforto! ~ Ma come? ~ in quali spoglie?...

EDITTA Debbo ad esse l'accesso in queste soglie.
 Un paggio di Briano prigioniero
 restò de' nostri. ~ Ardito mio pensiero
 a Ivanhoe palesai.
 Ne gioì ~ qui volai.
 Son teco... e son felice ~
 (s'abbracciano)

REBECCA Di gioia un raggio ancor sperar mi lice!

EDITTA A piè di questa torre
 il tuo padre lasciai. ~

REBECCA Misero!

EDITTA A lui potrai,
 me ne pregò, lanciar breve uno scritto. ~

REBECCA E al tuo german lo porti. ~ Alto soccorso
m'addita il ciel.

(s'accinge a scrivere)

(scrivendo) «Al cavalier d'Ivanhoe ~ se l'onore,
e la fé che giurasti a un traditore
vietano a te il soccorrermi, tuo padre
armi i sassoni suoi:
n'avverti il re Filippo. ~ Egli con voi
s'unirà per salvarmi...
O almen per vendicarmi. ~ Alla frontiera
io l'altr'ieri, attendato lo lasciai.»

(piega il foglio, e lo porge ad Editta)

EDITTA Al tuo padre io getto il foglio.

(e lo slancia dalla piattaforma)

REBECCA Né può udir da me un addio!

EDITTA (osservando)

Ei s'invola.

REBECCA E forse intanto...
l'empio!...

EDITTA Spera ~ è con noi dio.

Insieme

REBECCA Ah! Tu lo guida,
o dio clemente ~
a lui sorrida
il tuo favor. ~
Tu, speme sola
dell'innocente,
calma, consola
i nostri cor.

EDITTA Ah! Tu lo guida,
o dio clemente ~
a noi sorrida
il tuo favor. ~
Tu, speme sola
dell'innocente,
calma, consola
i nostri cor.

REBECCA Ma... un rumore...

EDITTA Alcun s'avanza.

REBECCA Ah! - Briano!

REBECCA E EDITTA Alma, costanza.

A te.

(Editta si ritira sulla piattaforma, dietro alla finestra)

Scena seconda

Briano, da cavaliere templario, e le precedenti.

BRIANO
Vaga rosa di Sharone,
torni alfine in mio potere.
Il bel giglio di Sione
ceda ai voti dell'amor.

REBECCA
(dignitosa)
E tu ancora a' sguardi miei,
reo Templario, ti presenti,
a Rebecca ardisci accenti
tu parlar d'iniquo amor?

BRIANO
(con forza)
Schiava, cessa ~ al tuo signore
cedi ~ vieni, o l'ira mia...

REBECCA
Dalle mura, o traditore,
io mi slancio, e moro in pria.

(sfuggendo a Briano, e movendo disperata verso la piattaforma)

BRIANO
(colpito)
Ah! T'arresta...

(in questo si presenta Editta, abbracciando Rebecca)

EDITTA
Sì.

BRIANO
Chi vedo?

EDITTA
(sorpresa)
Vedi in me chi a tuo rossore,
in soccorso il ciel le invia;
io 'l nefando reo tuo core
all'Europa scoprirò. ~
Io d'Ivanhoe son la suora...
vedi ch'io tremar non so.

Insieme

EDITTA

Tu cavaliere,
 che a dio giurasti!...
 Il mondo intero
 da me saprà,
 ch'estranea vergine
 tu già involasti,
 che morte e infamia
 le minacciasti...
 e il mondo intero
 te aborrirà. ~
 Un dio severo
 ti punirà.

BRIANO

Colpita è l'anima
 a quell'aspetto ~
 un fiero palpito...
 ignoto affetto...
 ed io... Briano...
 che mai tremai,
 quella minaccia
 gelar mi fa.
 Ripiglia, o core,
 il tuo vigore.
 No: mai Briano,
 mai cederà.

REBECCA

Ciel, che l'ispiri,
 tu che l'accendi,
 la nobil vergine
 ah! tu difendi. ~
 Se 'l vuoi del perfido
 trionferà. ~
 Quel cor sì barbaro
 si calmerà.

BRIANO

Oh! Tremate...

(marcia da lontano che si va accostando)

EDITTA, REBECCA E

Quai concenti!

BRIANO

BRIANO
 (agitato)

Ah! Quest'è il commendatore ~
 a che riede sì repente?

REBECCA E EDITTA

Questo è bellico fragore...
 ed e' s'agita... è fremente...

BRIANO

Se si scopre!

REBECCA

Ebben!...

BRIANO

Tua stanza

quella fia ~ Là i cenni miei...
la tua sorte...

Insieme

REBECCA

Ma con lei!

EDITTA

Deh con lei!

BRIANO

No ~ troppo omai quest'anima
da voi fu cimentata
invano, invan, ingrata,
or chiedi a me pietà;
questa vendetta almeno
m'appaghi il cor nel seno.
Sorriderò alle lagrime
che il duol vi strapperà:
superbe! dividetevi;
non v'è per voi pietà.

REBECCA E EDITTA

Almeno insieme ~ nell'ore estreme!
Non ti cerchiamo ~ altra pietà.
La nostra sorte ~ liete incontriamo:
la stessa morte ~ non paventiamo:
felici almeno ~ dell'altra in seno,
fra i dolci amplessi ~ dell'amistà...
Ah! non dividerci ~ mia cara, addio!
Tu frema ~ un dio ~ ti punirà.

(guardie le separano, e le rinchiudono in opposte stanze)

Scena terza

Briano ed Alberto.

BRIANO Oh cielo! ~ qui il commendatore!
(avviandosi)

ALBERTO
(severo)

E dove

ti ritrovo, o Briano! ~ E che facesti?
Io torno: e trovo il campo, che reggesti
per me lontan, che mormora, che freme
contro di te.

BRIANO

Chi ardisce?...

ALBERTO A che assalisti
il castel di Cedrico? A che rapisti
donzella, ospite sua, che qui traesti?
Contro noi sommovesti
i sassoni a giusta ira e in qual momento?
Or che spira la tregua co' francesi,
cui ponno unirsi i sassoni s' offesi.

BRIANO Costor temerem noi?

ALBERTO Io temeva per te i rivali tuoi ~
ma tu salvo sarai ~
a' nostri cavalieri io già annunziai,
a tua discolpa, ch'era a te palese
orrendo tradimento, che sapevi
che la donzella e il padre suo seguirono
da Palestina in Francia il re Filippo:
ch'ella, amata da Ivanhoe, era venuta
a sollevar co' sassoni Cedrico ~
tu le trame a sventar del re nemico
la donzella colpevole arrestasti,
e, a giudicarla, a noi qui la guidasti.

BRIANO A giudicarla?

ALBERTO Un foglio,
qui ella scrisse ad Ivanhoe ~ Dalla torre
lo gittò ~ fu sorpreso ~ essa lo invita
ad armare i suoi sassoni, ed unirsi
al re Filippo.

BRIANO Or ella!...

ALBERTO Fia giudicata.

BRIANO A morte forse! ~ e allora!...
non soffrirò ch'ella innocente mora ~
l'amo, Alberto. ~

ALBERTO Ed amico a te son io.
(marcato) De' rivali trionfa.

(conducendolo)

BRIANO E l'amor mio!...

(partono)

Scena quarta

Rocce alpestri selvose, che s'uniscono per vari ponti di legno. Il castello di Rotherwood incendiato a qualche distanza.

Odonsi ripetuti suoni di corno, che vicendevolmente si rispondono, e vanno accostandosi ed unendosi. Vedonsi gruppi di Montanari, condotti dai loro Capi, che successivamente sopraggiungono e s'alternano in coro.

CORO

Cedrico! Ivanhoe!

Eccoci qua. ~

Sassoni! ~ all'armi!

In armi è già. ~

Delle foreste l'eco

intese il suono, il grido.

Dal più remoto speco

lo replicò per tutto l'angolo lido.

E accorron tutti?

Sì.

Tradito fu in Cedrico

de' sassoni l'onore ~

contro il comun nemico

alla vendetta anela, avvampa il core.

E avrem vendetta?

Sì. ~

È di vendetta il dì! ~

Dividiamci ~ non s'attenda ~

si circonda... si sorprenda

il normanno traditore. ~

Sì ~ de' sassoni l'onore,

il valor trionferà.

Muoviamo intrepidi, con alma forte...

e si cimentino perigli e morte ~

la bella causa di patrio onore

con noi proteggere il ciel vorrà. ~

L'astro de' sassoni rifulgerà.

Scena quinta

Cedrico, da una parte, con vari Sassoni. Indi Ivanhoe con altri Sassoni, e i precedenti.

CEDRICO Trionferem, sì, o prodi
figli d'Engisto ~ sui fellon tremenda
noi trarremo vendetta
dell'arse mura, della fé tradita.
Ma la diletta figlia! ~ oh dio! ~ smarrita
nell'orribil tumulto ~ E Ivanhoe! ~ e quella
straniera! ~ A quell'aspetto io palpitài ~
e il figlio... poi per lei... Cielo! ~ se mai!...
oh! ~ non sia!

IVANHOE Padre! ~

CEDRICO Editta?..
(con ansia)

IVANHOE Nel castello
(con riserva) è di san Edemondo.

CEDRICO E là Briano
(marcato) non trasse quella?...

IVANHOE Sventurata... a cui
ella s'era già unita con espressione
di tenera amistà ~ Conforto, aita
le porgerà ~ tanto infelice!... e degna
d'affetto... di pietà.

CEDRICO Ma quest'affetto
(grave) per donzella infedel... che forse in petto
destar può... proverei novelli affanni!

IVANHOE Strapparla noi sapremo a que' tiranni ~
per diversi reconditi sentieri,
presso al castel riunitevi, o guerrieri ~
al bosco m'attendete ~ I traditori
assaliremo ~ Editta salveremo...

(con trasporto)

e Rebecca...

(il Coro si divide, e s'allontana)

CEDRICO E Rebecca! ~ (e perché fremo?...)
(a Ivanhoe marcato, fissandolo)
e colei!...

IVANHOE (Quai sguardi, oh cielo!)

CEDRICO Tanto ardore!

IVANHOE (E perché gelo!)

Caro padre... Tu non sai
che bell'alma chiude in seno!

CEDRICO
(agitato) D'atra luce qual baleno
dall'averno a me brillò!

IVANHOE Senza lei, ferito a morte
tu più figlio non avresti.

CEDRICO
(severo) Ma il tuo core! ~ lo perdesti...

IVANHOE
(in trasporto) Questo core... tra l'onore...
il dover... la fé... l'amore...
lacerato... disperato...
padre mio!... non maledirmi...
Sì ~ l'amai... ma tu non sai!...

CEDRICO
(con fremito) Tutto... iniquo... e trema... or so!

Insieme

CEDRICO Oh padre misero!
Ecco quel figlio
che tante lagrime
già ti costò!
Speravi chiudere
in pace il ciglio...
d'orror quel perfido
tuoi dì colmò.

IVANHOE Col figlio in lagrime
placa il rigore ~
d'un amor misero
ei trionfò.
Di dio l'immagine
s'è un genitore...
l'error perdonami
ch'ei perdonò.

Oh padre!

IVANHOE
(supplice)

CEDRICO

E ancor!

IVANHOE
(solennemente)

Ne attesto

il ciel ~ l'onore ~ iddio ~
degnò di te son io.

CEDRICO

E in dio ti credo.

IVANHOE
(con ardore)

E vincere

ei mi farà ~ Rebecca
io salverò da un perfido.

CEDRICO
(marcato)

E poi?...

IVANHOE
(sospiro represso)

Se n' rieda in Asia.

CEDRICO

E tu?...

IVANHOE Io? ~ saprò vivere...
pe 'l padre... per la gloria...
a' giuri miei fedel.

(prostrandosi)

CEDRICO (commosso alzando la destra sul capo d'Ivanhoe)
Ti benedica il ciel!

Insieme

IVANHOE Della tromba al suon guerriero,
degli eroi sul gran sentiero,
volerò al cimento ardito:
tornerò trionfator.
Cadrà il perfido punito
che tradì la fé, l'onor.
(E una dolce rimembranza
fia conforto a questo cor.)

CEDRICO Della tromba al suon guerriero,
degli eroi sul gran sentiero,
al cimento vola ardito,
e ritorna vincitor.
Cada il perfido punito
che tradì la fé, l'onor.
(I bei voti, la speranza,
ciel, seconda del mio cor.)

(partono)

Scena sesta

*Sala dei Cavalieri, nel castello di s. Edemondo. Sedia nel mezzo. Sedili
pe' Cavalieri, guardie alle porte.*

*Escono due Araldi: indi Guardie. Poi Cavalieri. Alberto con Briano:
Scudieri, Paggi.*

CORO È deciso!
(di dentro) Tremendo...
ma giusto fu il giudizio.

ALBERTO E CORO A noi la rea ~
la vendetta del ciel su lei pendea.

(partono gli araldi)

(siedono)

REBECCA (fra gli araldi, che poi la lasciano)
Eccomi. ~

BRIANO (Qual momento!)

ALBERTO E CORO O donzella infedel, ascolta e trema,
comandata dal ciel, tua sorte estrema.

ALBERTO (s'alza e legge)
 «Rebecca, figlia d'Ismaele, d'Acri,
 col genitore avvinta
 alla corte di Francia, già convinta
 di mission segreta
 presso Cedrico, onde animare all'armi
 contro i normanni i sassoni ~ provati
 in un foglio di lei
 al cavalier d'Ivanhoe cenni rei
 a destar contro noi guerra civile,
 e straniera ~ di nostre
 leggi auguste a tenore
 al rogo è condannata.»

(tutti s'alzano)

REBECCA Io! quale orrore!

BRIANO (E per me!)

ALBERTO Sciagurata!
 Hai tu nulla d'opporre alla sentenza?

REBECCA Tutto ~ la mia innocenza ~
(dignitosa) ed ei stesso ~ Briano ~
 egli ben sa se rea son io. ~ Ma invano
 un uom denunzierei di vostra fede ~
 ma v'è un dio ~ ch'è di tutti ~ a lui dinante
(con tutta energia)
 me innocente proclamo ~
 e i diritti reclamo
 che accordan vostre leggi a favor mio...
(solennemente)
 il giudizio di dio!

(sorpresa generale)

BRIANO (Ella è salva. Io per lei
 sconosciuto campione...)

ALBERTO Che ardisci tu di chiedere? ~ A tenzone
 contro un di noi, qual cavalier mai speri,
 che alzar la lancia in campo
 di donzella infedel voglia a favore?

REBECCA Iddio saprà inviarmi un difensore.

Nel bel suolo degli eroi,
 dove ognor fu sacro onore,
 spero ancor trovare un core,
 che di me pietade avrà.
 Dio lasciar senza difesa
 l'innocenza non vorrà.
 Cavalieri ~ eccovi il pegno.

(si leva un guanto e lo getta avanti i cavalieri)

CORO A Briano il pegno spetta.

(un araldo d'ordine di Alberto raccoglie il guanto, e lo presenta a Briano che agitato lo riceve)

CORO Ei cimenti la tenzone ~
invincibile campione
ei dell'ordine sarà.

BRIANO Io?... che dite? ~ contro lei!
(colpito) (Io potrei ~ Gran dio! che orror!)

REBECCA E tu accetti? ~ lo potrai?...
Tu che sai?... gran dio! ~ che orror!
Ite araldi ~ Il gran giudizio
pubblicate d'ogni intorno.

(gli araldi partono)

ALBERTO E CORO (a Rebecca)
Se al cader del nuovo giorno
te un campion non salverà...
rogo infame t'arderà.

REBECCA Un campione avrò dal cielo ~
trionfare ei mi farà.
Dal cielo a me scende
la fé che m'accende:
che omai di me stessa
mi rende ~ maggior.

(a Briano)

Non fia che innocenza
tua vittima cada ~
balena la spada
d'un dio punitor.
Vicino è il momento
dell'alto portento.
Nel cielo pietoso
s'affida il mio cor.

CORO Vicino è il momento:
s'appressa il il cimento.
Il cielo decida
di vita e d'onor.

Le Guardie conducono Rebecca, Alberto, Briano coi Cavalieri, Scudieri e Séguito.

Scena settima

Esterno del castello di s. Edemondo. L'abbazia è sull'alto, in forma di fortezza. Tempio attiguo. Si discende tortuosamente dall'abbazia alla porta del castello, e dal ponte levatoio si passa alla pianura. A sinistra le barriere del campo pe' due cavalieri. Un rogo custodito da due Negri armati. Fabbricati pe' vassalli dell'abbazia. Bosco.

La gran campana dell'abbazia annunzia con lenti suoni l'ora del giudizio di dio. Popolo che accorre. Dame, Donzelle, Cavalieri. Dalla porta dell'abbazia compariscono due Araldi. Indi Soldati. I Cavalieri poi seguiti da' Scudieri. Le Guardie fra le quali è condotta Rebecca, vestita con semplice tonaca bianca. Editta è al di lei fianco. Alberto e Briano co' loro Scudieri. Uno di questi, sulla punta della lancia, porta il guanto di Rebecca. Un Cavaliere avanti di essi coll'orifiamma spiegato. Paggi e Séguito d'Alberto. Durante la marcia si canta alternato il seguente

CORO Lento, tremendo intorno
del sacro bronzo al cor ~ il suon rimbomba ~
così all'estremo giorno
segnal fia di terror ~ la sacra tromba.

DAME E DONZELLE Immago di beltà,
la figlia del dolor,
in questo dì così dovrà perir!
Né brando a suo favor ~ si snuderà!
Chi a lei negar potrà
di tenera pietà ~ pianto e sospir!

CAVALIERI Festeggiate, guerreschi concenteri,
di Briano la gloria, il valor.
Della giustizia ei difensor...
vendicator ~ tremar farà,
punir saprà,
chi oserà cimentar il suo valor.
E in tal giorno Vittoria presenti
al suo crin nuovi serti d'allor.
La rea morrà.
La fé trionferà.

EDITTA Oh Rebecca! ~ Quel rogo! Esserti resa
dovea per tanto orrore! Di tua morte
io spettatrice! ~ e di qual morte! ~ e dio
lo può soffrir!

REBECCA No 'l soffrirà ~ il cor mio
 è tranquillo ~ ei... m'intendi,
 verrà ~ calmati ~ attendi.
 (siede sullo scanno nero presso al rogo)

BRIANO (agitatissimo)
 Alberto, io fremo:
 (a mezza voce)
 quel rogo... la mia vittima innocente!
 Il mio cor freme... manca. ~ Atroci sente
 le pene dell'amore,
 dei rimorsi l'orror.

ALBERTO (Pensa all'onore.)
 (marcato) Campione per la rea
 non si presenta ancora ~ Araldi, il segno ~
 (squillo di tromba)

EDITTA (si abbandona in braccio a Rebecca)
 Ah!

REBECCA (alzando un braccio verso il cielo)
 Dio!

BRIANO Feral silenzio!

ALBERTO (a due negri, che s'avviano verso Rebecca)
 V'apprestate ~
 o ministri...

Scena ottava

Ivanhoe da lunge. Cedrico con Sassoni. Scudieri colla lancia e scudo d'Ivanhoe.

IVANHOE Arrestate!
 (movimento generale)

REBECCA Ah la sua voce!
 (con gioia)

CEDRICO (accorrendo)
 Figlia!

EDITTA (per inginocchiarsi)
 Oh padre mio!

ALBERTO Chi sei, guerriero?

BRIANO (ravvisandolo)
 Ivanhoe!

TUTTI Ivanhoe!

IVANHOE Sì. ~ Son io. ~

Insieme

<p>IVANHOE (ad Alberto)</p>	<p>Il difensor dell'innocente ~ un dio possente del suo furor ~ m'armò. ~ <i>(a Briano)</i> Il brando mio t'è noto ~ il mio valor, vieni sul campo ~ vil traditor ~ ti vincerò. Dio! ~ la mia gloria a te dovrò.</p>
<p>BRIANO</p>	<p>Ei difensor dell'innocente ver me fremente dio, in suo furor ~ guidò ~ ah! che un terror ~ ignoto io provo in cor. <i>(ad Ivanhoe)</i> Paventa in campo fiero valor ~ ti vincerò. (Ah! che vittoria sperar non so.)</p>
<p>REBECCA, EDITTA E CEDRICO</p>	<p>Il tuo favor celeste, o giusto dio clemente, omai per l'innocente in suo fulgor brillò. Si volge a te devoto, umil t'adora il cor. Seconda il nostro voto, o dio consolator.</p>

ALBERTO Schiudasi lo steccato ~ cavalieri.

(gli araldi aprono le barriere dello steccato - le guardie vi si portano all'intorno; il popolo v'accorre)

ALBERTO Al giudizio di dio ~
vieni, o donzella.

(Alberto, coi cavalieri e Briano e scudieri)

REBECCA *(fra le guardie, con Editta)*
Sì. ~ Al trionfo mio.

BRIANO *(partendo)*
(Dove sono il mio cor, il mio valore?)

IVANHOE M'abbraccia, o genitore.

CEDRICO Vincer ti faccia il ciel!

(Ivanhoe, co' suoi scudieri, entra nello steccato)

Scena nona

Cedrico, qualche Sassone: indi Ismaele.

CEDRICO Oh! come batti,
cuor di padre! ~ ecco il segnal tremendo.

(trombe di dentro)

CEDRICO E adesso!...

ISMAELE (affannoso, guardando lo steccato)

Ah! che già pugnano ~ che attendo
ora più! ~ Tardai forse. ~

(a Cedrico)

Ah tu, signore...

tu salvala ~ la figlia del mio cuore.

Salva in essa la figlia di un antico
tuo sfortunato amico.

CEDRICO E che vuoi dire?

(sorpreso)

ISMAELE Tema... affetto... abitudine soave...
Tacqui sinor ~ Ma a vista di quel rogo!
Mai palesato avrei
ch'è Rowena, la figlia
del nobile Olderic.

CEDRICO Oh ciel! Fia vero?

ISMAELE L'affidò a me, spirante, il tuo scudiero,
che te estinto piangea ~ Conosci il pegno
che al suo collo trovai
questo è scritto da lui

(presentandogli un astuccio, da cui mostra una catena d'oro, dalla quale pende una croce, e gli porge un piccolo foglio)

CEDRICO (osservando tutto)

Sì, augusto pegno!
Oh Rowena! Corriam.

(si avviano)

VOCI Vittoria!
(dal campo)

CEDRICO Oh dio!

(ansio) E chi mai?

VOCI Viva Ivanhoe!

CEDRICO Ah il figlio mio!
(esultante)

Scena ultima

Popolo giulivo dal campo. Guardie, Cavalieri, Scudieri, Ivanhoe, preceduto dal suo Scudiero, che porta sulla lancia l'elmo e lo scudo di Briano. Rebecca con Editta, e seguito di Dame e Donzelle. Soldati. Si canta festosamente in coro.

CORO

Trionfa Ivanhoe! ~ A Ivanhoe gloria!
 Cantate, o popoli, la sua vittoria ~
 cantate Ivanhoe, braccio di dio...
 de' prodi il fior.
 D'oppressa vergine salvò l'onore ~
 ne spense il perfido accusatore ~
 cantate, o popoli, cantate Ivanhoe,
 braccio di dio, de' prodi il fior!

IVANHOE O padre! ~ Mi rivedi...
 degno di te ~ Vinsi il nemico ~ Adesso
 di me trionferò. ~

(con passione)

Salvo, o Rebecca,
 è l'onor tuo ~ sei libera ~ Abbandona
 d'Europa il suol ~ Torna al Giordano in riva ~
 e omai con te placato,
 pace ti renda, e a te sorrida il fato.

Nella calma de' tuoi giorni
 talor pensa al tuo... guerriero.
 Accompagni quel pensiero
 un sospiro di pietà.
 E co' miei quel tuo pensiero,
 quel sospir s'incontrerà.

(intenerendosi)

Di te allora coll'amore
 questo core parlerà...

CORO

Quanto è misero quel core!
 Qual mi desta in sen pietà!

IVANHOE

E di' allor... Ma basta ~ addio.

(si scuote, si supera)

E per sempre!

REBECCA
 (con sforzo)

E dunque!... oh dio!

(cade in braccio di Editta)

EDITTA
 (piangente)

Oh padre mio!

		Qual virtù!	
	CEDRICO	(avanzando, e solennemente)	
		Mercede avrà.	
		(a Rebecca, presentandola ad Ivanhoe)	
		Resta ~ e sposa a te sarà.	
	REBECCA	Cielo!...	
	IVANHOE, EDITTA	Come!...	
	CEDRICO	In lei Rowena, nobil figlia d'Olderico	
		(segnando Ismaele)	
		ei salvò. ~ N'è il pegno questo.	
		(mostrando la croce e lo scritto)	
	ISMAELE	Io l'attesto.	
			Insieme
	IVANHOE	E il crederò?	
		E tuo sarò!	
	REBECCA	E il crederò?	
		E tua sarò!	
	IVANHOE	Come rapido il tormento in contento si cangiò!	
	CORO	La virtù, nell'alto evento, l'amor puro il ciel premiò.	
		IVANHOE	
		Ah! di gioie aprirsi un cielo, o bell'angelo, vegg'io ~ in quel ciel, caro idol mio, meco amor ti rapirà. Là di gioie noi vivremo... Là d'amor ci pascereemo... ed eterna dell'amore per noi l'estasi sarà.	

Coro ripete: gruppi analoghi.

INDICE

Personaggi.....	3	Scena undicesima.....	16
Introduzione.....	4	Scena dodicesima.....	17
Atto primo.....	5	Atto secondo.....	23
Scena prima.....	5	Scena prima.....	23
Scena seconda.....	6	Scena seconda.....	25
Scena terza.....	6	Scena terza.....	27
Scena quarta.....	8	Scena quarta.....	29
Scena quinta.....	9	Scena quinta.....	30
Scena sesta.....	10	Scena sesta.....	32
Scena settima.....	11	Scena settima.....	35
Scena ottava.....	12	Scena ottava.....	36
Scena nona.....	14	Scena nona.....	38
Scena decima.....	15	Scena ultima.....	39